



Il Confratello

PERIODICO TRIMESTRALE
DELL'UNIONE DELLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI LUGANO
Anno XXX – No 3 – Settembre 2016
Sia Lodato Gesù Cristo



Il Confratello
N. 2, Giugno 2016
**Periodico trimestrale a cura della
UNIONE CONFRATERNITE
DELLA DIOCESI DI LUGANO**
www.ucdl.ch

Gli articoli per la pubblicazione
del prossimo numero devono essere inviati
entro il **20 novembre 2016** alla Redazione:

Don Fabio Minini
Via Burio 26
6596 Gordola
tel. 076/679 18 75- e-mail: donminini@gmail.com

INDIRIZZO DEL PRIORE GENERALE:

Fernando Gr. Ferrari
Via alla Ganna
6721 Ludiano
tel. 076/711.19.51 - e-mail: fgfl@bluewin.ch

Offerte a Conto postale: 69-2823-5
Unione Confraternite della Diocesi di Lugano

**Sancte Michaël Archangele,
defende nos in proelio;
contra nequitiam et insidias diaboli
esto praesidium. Imperet illi Deus,
supplices deprecamur: tuque,
Princeps militiae caelestis,
Satanam aliosque spiritus malignos,
qui ad perditionem animarum
pervagantur in mundo,
divina virtute in infernum detrude.
Amen.**



In copertina: Medaglione in rame argentato applicato all'antico abito della confraternita di Bodio, vedi articolo a pagina 10.

Vista la mancanza di spazio in questo numero non ci è possibile pubblicare la pagina del buonumore curata dal caro confratello Stefano Galimberti.

Editoriale

Pace - Shalom.

Numeri 6, 24-26

24; Il Signore ti benedica e custodisca,

25; Il Signore faccia risplendere sul Suo volto su di te e ti faccia grazia,

26; Il Signore elevi il Suo volto su te e ti conceda pace.

L'intreccio che unisce Dio, gli esseri umani e tutta la creazione, alla giustizia, alla realizzazione e alla gioia, è ciò che i profeti chiamano shalom. Noi lo chiamiamo pace, ma significa molto di più che mera pace della mente o di un cessate il fuoco tra i nemici. Nella Bibbia, shalom significa il fiorire universale, la completezza e delizia - un ricco stato di cose in cui i bisogni naturali sono soddisfatti e le doti naturali fruttuosamente impiegate, uno stato di cose che ispira gioiosa meraviglia mentre il suo Creatore e Salvatore apre le porte e accoglie con favore le creature nelle quali egli si compiace. Shalom, in altre parole, è il modo in cui le cose dovrebbero essere.

In questo senso Shalom significa praticamente soprattutto l'augurio della Benedizione di Dio di "vivere in pace", "andare in pace" e "morire in pace".

E' da molto tempo che desideravo parlarvi di questo grande valore universale che si chiama PACE, così disattesa, la sua assenza crea sofferenze e disagi enormi a molte persone in tutto il mondo.

Voglio provare a capire e condividere con voi il valore della PACE, cosa la accoglie, la preserva e chi invece la distrugge.

Innanzitutto la Pace è un dono dal cielo che Dio vuole elargire a tutti i popoli. La accolgono gli uomini intelligenti, sensibili, saggi e di buona volontà che con il loro esempio la vivono e operano nella pace e per la pace la loro influenza nel creare leggi e promuovere comportamenti comuni in favore del benessere delle persone. La PACE per me è la somma della serenità interiore + benessere per una vita dignitosa e umana per tutti.

La preservano tutte le persone che sanno vincere l'orgoglio e perdonare le offese ricevute, anche se molte volte non ci riescono. La preservano coloro che riescono a far interrompere in se stessi il meccanismo del male facendo morire in se stessi l'istinto della vendetta.

La distruggono, le brame di potere, le egemonie, l'imperialismo sfrenato, le guerre di religione e l'avidità dell'avere. Chi crea i presupposti che minano la PACE non soffre personalmente ma fa soffrire gli altri per le sue manie di grandezza o per le convinzioni di essere nel giusto invocando il diritto di fare "giustizia" con tutti i mezzi a volte cercando giustificazioni anche nell'ambito religioso unendo il termine santo a ciò che santo non è come la guerra.

Prima di tutto dobbiamo pregare per la pace e chiedere a Dio di aiutarci a non essere pacifisti che spesso protestano con violenza, ma Pacificatori che sanno fare la pace. Perdere la pace è facile, è molto più difficile ricostituirla. L'ideale è mantenerla e proteggerla cercando di favorire per tutti i popoli una vita umana dignitosa ed economicamente vivibile, per dare a ciascuno la possibilità di vivere in pace nella propria terra.

La PACE è come l'acqua, ti accorgi del suo valore solo quando hai veramente sete.

Il terrorismo sta minacciando la pace mondiale, il vero terrorismo occulto e legalizzato che semina vittime in tutto il mondo è il mettere al centro il dio denaro per pochi, il dio profitto per pochi invece del bene della persona umana per molti: dove si creano diseguaglianze si minaccia la pace e crea la guerra. C'è anche chi toglie la libertà agli altri in massa per illudersi di stare in pace!

Ricordiamoci di riservare la data per il ritiro di Faido il prossimo sabato 1 ottobre. Vi aspetto numerosi. Il posto è uno di quelli che non si dimenticano facilmente come lo è stato Cademario l'anno scorso. A presto.

Pace e benessere ma solo in nome di DIO.

Il vostro PG UCDL Fernando Gr. Ferrari

La voce del Papa e del Vescovo

Ringraziamo il Priore generale per la bella meditazione sulla Pace che ha voluto offrirci nel suo editoriale e, riprendendo lo stesso tema della Pace, riportiamo il dialogo tra Papa Francesco ed un giovane, avvenuto durante la scorsa GMG a Cracovia, ed uno stralcio dell'omelia del Vescovo Valerio tenuta il primo agosto alla Messa sul "San Gottardo".

La pace costruisce ponti, l'odio è il costruttore dei muri.

Un ragazzo domanda:

Caro Papa Francesco, noi siamo tre ragazzi e un sacerdote dei 350 veronesi che sono partiti per venire qua alla GMG ma hanno dovuto interrompere il loro viaggio a Monaco, venerdì scorso, dopo l'attentato che abbiamo vissuto tutti in prima persona, in quanto ci trovavamo lì proprio in quelle ore. Ci è stato detto di tornare a casa, siamo stati obbligati a tornare a casa, perché noi volevamo continuare il nostro viaggio ma non ci è stato permesso. Fortunatamente, una volta tornati, ci è stata data questa possibilità di tornare qua e noi l'abbiamo presa con molta gioia, con molta speranza. Dopo tutto quello che ci è successo, dopo la paura, ci siamo chiesti - e vogliamo chiederLe: come facciamo noi giovani a vivere e a diffondere la pace in questo mondo che è così pieno di odio?



Papa Francesco risponde:

Tu hai detto due parole che sono chiave per capire tutto: pace e odio. La pace costruisce ponti, l'odio è il costruttore dei muri. Tu devi scegliere, nella vita: o faccio ponti, o faccio muri.

I muri dividono e l'odio cresce: quando c'è divisione, cresce l'odio. I ponti uniscono, e quando c'è il ponte l'odio può andarsene via, perché io posso sentire l'altro, parlare con l'altro. A me piace pensare e dire che noi abbiamo, nelle nostre possibilità di tutti i giorni, la capacità di fare un ponte umano. Quando tu stringi la mano a un amico, a una persona, tu fai un ponte umano. Tu fai un ponte.

Invece, quando tu colpisci un altro, insulti un altro, tu costruisci un muro. L'odio cresce sempre con i muri. Alle volte, succede che tu voglia fare il ponte e ti lasciano con la mano tesa e dall'altra parte non te la prendono: sono le umiliazioni che nella vita noi dobbiamo subire per fare qualcosa di buono. Ma sempre fare i ponti. E tu sei venuto qui: sei stato fermato e rimandato a casa; poi hai fatto una scommessa per il ponte e per tornare un'altra volta: questo è l'atteggiamento, sempre. C'è una difficoltà che mi impedisce qualcosa? Torno indietro e vado avanti, torno e vado avanti. Questo è quello che noi dobbiamo fare: fare dei ponti. Non lasciarsi cadere a terra, non andare così: "mah, non posso...", no, sempre cercare il modo di fare ponti. Voi siete lì: con le mani, fate ponti, voi tutti! Prendete le mani... ecco. Voglio vedere tanti ponti umani... Ecco, così: alzate bene le mani. E' così. Questo è il programma di vita: fare ponti, ponti umani. Grazie.

Dialogo del Santo Padre con i giovani italiani presenti alla GMG; 27.7.16

Tutto può diventare puro, quando è compiuto alla luce di Dio

«È sempre possibile fare spazio qui e ora alla giustizia, all'equità, alla dedizione disinteressata. Niente impedisce di continuare a combattere nel concreto ogni forma di discriminazione dei più deboli. Si può sempre tornare a scegliere di mettersi dalla parte delle vittime, di coloro che subiscono le conseguenze delle avidità, della sete di potere, dell'ebbrezza violenta e cieca e del risentimento ottuso. Il successo del bene, ovviamente, non è garantito in questo mondo, ma intanto niente e nessuno può obbligare al male e tutto può diventare puro, quando è compiuto alla luce di Dio e non per compiacere gli uomini». In riferimento alla situazione mondiale, il vescovo ha poi aggiunto: «È facile ripetere gli slogan dettati dall'emotività, che comprensibilmente si accende dopo ogni attentato terroristico. Più difficile, ma anche indispensabile e irrinunciabile, è tenere viva una speranza vigile, intelligente, capace di andare alla radice delle cose e di resistere alla tentazione di rispondere alla barbarie con le stesse armi dell'odio e della violenza».

Omelia del Vescovo Valerio, Passo del San Gottardo; 1.8.2016

Pagina dell'Assistente - di Padre Angelo Fratus

L'accidia: una malattia tipica dell'uomo d'oggi

L'accidia è un male oscuro che da sempre opprime il cuore dell'uomo, ma ancor più oggi rende incapace di assumere la sua esistenza. Questo male portava il monaco al languore interiore, al pessimismo, allo stress e all'esaurimento. L'accidia si alimenta dell'incapacità dell'uomo di vivere la solitudine e di assumere la propria vita come è senza lamentarsi sempre. **I vizi che opprimono l'umanità si alimentano della paura** della solitudine e dell'abbandono contro il male. "Contro coloro che sanno vivere soli i demoni combattono nudi, con quelli che vivono con gli altri i demoni armano i più trascurati dei fratelli".

I vizi (demoni) ci combattono su tre fronti: **le cose, gli altri, i pensieri** (passioni). Questa lotta corpo a corpo è la più dura poiché nessun uomo è cattivo quanto un demone.

Anche noi come i monaci, maestri di vita nei momento della prova, andiamo nel deserto virtuale della nostra persona per incontrare "il principe di questo mondo". Andiamo con Cristo e come Cristo per affrontare il tentatore.

Per colui che vuole fare un cammino di fede e di discernimento profondo ... egli stesso entra nel "deserto" nel luogo dell'isolamento e della delezione, di desolati percorsi di sete e di ingannevoli miraggi e assume il peso del suo limite e del limite degli altri.

Ognuno deve scovare nella sua vigna la zizzania piantata dal nemico. Questa lotta non è un semplice incidente perché è parete della vita stessa. Non sono molti i cristiani oggi disposti a seguire Gesù Cristo nella sua lotta nel deserto.

Per noi oggi uomini emancipati sembra che il male non esita, così pure il peccato. Di fatto spesso siamo incapaci di riconoscere il male e le sue trame e quindi non sappiamo come liberarci dai suoi tentacoli malefici.

Se si aggiunge pure una certa incapacità di prendere consapevolezza di sé per un **processo di spersonalizzazione e distrazione di massa che è in atto**, il quadro si completa.

L'uomo di oggi è in balia, è solo, è gettato nel mondo preda della PAURA. Questo male si manifesta in tanti modi: nella politica e nelle strutture sociali, nella vita personale degli istinti, dei sentimenti e anche nella sfera del gioco ecc., nel cosmo (demoni dell'aria = condizionamenti).



L'uomo, ognuno di noi si coglie come disintegrato dentro e con un bisogno profondo di **raccogliersi in unità** che non è solitudine di una fusione universale dove si perde la propria identità, bensì un **essere uno**, senza confusione dove **l'io riconosce se stesso nel faccia a faccia con il Tu degli altri non percepiti come minaccia**.

Il male è una potenza che si insinua nella persona e tenta di pervertirla dall'interno ed estraniarla da Dio e pone l'attenzione solo nel male degli altri distraendo dal male insito in noi stessi.

Il demonio non conosce il cuore umano, solo Dio che lo ha creato lo conosce, tuttavia il nemico ha i suoi alleati che portano al cuore le seduzioni malvagie, però di fronte ad esse noi rimaniamo liberi di accettarle o di respingerle. La lotta con i demoni significa lottare per l'integrità della propria persona contro ogni sorta di alienazione a causa del vizio, della distrazione e della paura. Questa lotta avviene in modo anonimo sul piano delle cose materiali, in forma larvata nei rapporti interpersonali, con se stessi avviene dentro con i propri "pensieri" (passioni) Su questo piano l'uomo è rinviato a se stesso, per lottare per la propria integrità, Lotta con il suo cuore, i suoi istinti, i suoi sentimenti negativi.

La vigilanza è necessaria per non lasciarsi sopraffare.

La lotta ci conduce a vincere la **Philautia** (l'amor proprio, l'implosione dell'amore, l'egoismo). E' impossibile che in qualcuno l'amore e il possesso coesistano: L'amore, infatti, non solo è distruttore del possesso, ma anche di questa nostra vita transitoria.

Il problema di fondo è: Esiste un'unica vocazione cristiana per tutti, per i monaci, i chierici, i laici, sì o no?

Sì, la vocazione è unica: "Diventare santi", la lotta è uguale anche se le tentazioni si travestono in modi diversi.

ACCIDIA



La vittoria è unica: la comunione con Dio, raggiunta con gli stessi mezzi utilizzati in modo diverso, partecipando alla vittoria di Gesù Cristo sul male del mondo, entrandovi con la nostra decisione personale. Siamo in un'epoca nella quale i demoni che sembravano banditi, sono tornati più numerosi e più forti che mai, sotto nuovi nomi e con altri travestimenti, è necessario riconoscerli e chiamarli con il loro vero nome per poterli combattere. (Mt.12,43-45).

Abbandoniamo le cisterne screpolate del mondo contenenti solo acqua putrida e andiamo alla ricerca dei pozzi di acqua cristallina che disseta la sete del cuore umano: il Vangelo Di Gesù e il suo amore.

Storia delle Confraternite

Un abito sopravvissuto alla storia

Bodio, al pari di altre parrocchie della bassa Leventina, continua a conservare la propria confraternita, malgrado un certo calo di attività ascrivibile alla difficoltà di reclutamento di nuovi confratelli, che si denota anche nelle vicine confraternite di Pollegio e Giornico. Ciò nonostante, per ora, la presenza dei confratelli in abito rimane un punto di riferimento importante soprattutto nelle occasioni più importanti dell'anno, specialmente per le sagre mariane e patronali. La tradizione in questo senso era stata rinnovata soprattutto dal compianto confratello Raimondo Forni, che per anni si era impegnato per tenere viva la memoria della confraternita del S. Rosario, tanto che oggi ancora un gruppo di parrocchiani indossa la divisa bianca con il rocchetto rosso in primis per la festa della B. Vergine Maria.





Un abito storico

Questo dunque il dato di cronaca. Torniamo ora un po' più indietro nella storia. Non tutti sanno infatti che l'abito originale della confraternita bodiese era assai diverso da quello attuale. A trasmettercene la memoria è un raro -per non dire unico- esemplare della divisa rosariana, che presenta l'accostamento fra il rosso e il nero, sul modello tipico di molte parrocchie ambrosiane. I due colori si inquartavano anche sulle maniche e sulla pettorina, mentre il cordone era bianco. Al di là di alcune rare fotografie, la scoperta di questo abito

permette di meglio capire l'evoluzione di questa divisa.

Tale accostamento è da far risalire alle origini della confraternita d'abito, del 1752, in cui vennero fuse le due compagnie del SS. Sacramento e del S. Rosario (nate già alla fine del Cinquecento). La nuova divisa che ne risultò volle significare l'unione fra queste due devozioni, con il rosso e forse un blu scuro, poi diventato nel corso dei decenni sempre simile al nero.

Questo progressivo cambiamento è testimoniato in molti esempi, in particolare nel Bellinzonese. Poi, dopo un onorato servizio durato 150 anni, queste divise furono poi distrutte negli anni 1920. Unico esemplare sopravvissuto fu quello portato in gioventù da Stefano Francini, chiaramente un omonimo del Consigliere federale di metà Ottocento, vittima del disastro della Nitrum, una fabbrica di derivati dell'azoto, esplosa il 21 luglio 1921, causando 15 morti.

Il ricordo di mons. Jelmini

Nel nostro doppio volume dedicato alle confraternite ticinesi, in una lunga nota si parla anche del tentativo da parte dell'allora parroco Angelo Jelmini di far rinascere la confraternita di Bodio nel 1926. Allora infatti la compagnia devota era ai minimi termini, dopo la morte del priore del tempo e la scomparsa di altri confratelli attivi. Il vescovo Jelmini, in una lettera del 1943, descrisse la situazione della confraternita di Bodio del tempo: "mi sono ancora vivamente presenti alla mente i vecchi confratelli che io trovai quando entrai in parrocchia nel 1917: l'Agostino Pedroli, l'Ermanno Pedroli, il Felice Scottini, l'Antonio Corecco e il Giuseppe Corecco da Fund; lo Stefano Francini, una delle vittime del disastro del 1921 e altri ancora! Uomini tutti fedeli di una fedeltà esemplare! Purtroppo la scomparsa di questi cari uomini segnò per la Confraternita un indebolimento: una sosta".

Malgrado le buone intenzioni, dunque, il tentativo di rilancio del 1926 non permise di far rinascere questa compagnia devota, anche perché "in principio del 1927 don Angelo Jelmini lasciava la parrocchia perché chiamato a Lugano come direttore dell'Oratorio maschile", come scrisse don Ernesto Alberti, nuovo parroco di Bodio: "La Confraternita sembrava destinata a scomparire: nelle manifesta-

zioni religiose e nemmeno nella festa del SS. Rosario più non compariva l'abito benedetto". Che differenza rispetto alla fede di molti bodiesi di quegli anni, come Carlo Giuseppe Pedroli, Antonio Borsini, Davide Brsini, Luigi Andreetta, Andrea Corecco, Emanuele Pedroli, Giuliano Pedrli, Geremia Catlini, Dionigi Catlini, Stefani Pedroli, Attilio Corecco, Anselmo Imelli, Gaetano Pedroli...

La rinascita del 1943

Solo nel 1943, in pieno tempo di guerra, lo stesso curato, che in quell'anno festeggiò il 25esimo di sacerdozio, volle riorganizzare la confraternita: "Si decide di riprendere l'abito [...]. Ma quasi tutti gli abiti erano bruciati durante un incendio scoppiato nella vecchia sacrestia. Impossibile trovare una stoffa uguale... e allora viene adottata una nuova divisa con veste bianca e mantellina rossa. Alcune donne e circoline in pochi giorni preparano 18 nuove fiammanti divise, che vengono benedette e inaugurate il 9 maggio, festa del S. Rosario. A festeggiare questa ripresa fu lo stesso vescovo Jelmini, che nella lettera citata osservò: "Ora Ella mi comunica l'inaugurazione di una quindicina di nuove divise, alle quali seguiranno certamente altre ancora. Ne godo e mi congratulo vivamente con lei e i cari giovani confratelli. Con lei per lo zelo grande che dimostra nel ridare vita alla confraternita; con i nuovi confratelli per l'esempio di bene che danno agli altri".

Preghiera e concretezza

A complemento di questa rinascita, don Alberti volle anche spiegare ai bodiesi il senso dell'appartenenza alla confraternita: "[vi rivolgo] ancora una volta un appello a farne parte, a sostenerla colle offerte e colle preghiere. Avrete così una protezione tutta speciale della Madonna; avrete una partecipazione in vita, in morte e dopo morte a

tutte le preghiere, penitenze, opere buone dei membri della Confraternita, sparsi in tutto il mondo -avrete una partecipazione a tutti i beni spirituali dell'Ordine domenicano che conta migliaia e migliaia di sacerdoti e religiosi, con più di 5000 Messe quotidiane, che conta più di 300 tra martiri, confessori, confessori, vergini e santi - e potrete godere di un immenso tesoro di indulgenze". Tutto questo solo facendosi iscrivere alla confraternita del proprio paese e promettendo di recitare il Rosario una volta alla settimana. Insomma: "Quale onore per una Parrocchia avere la Confraternita! Quale fortuna parteciparvi! Quale gloria imperitura mantenerla fiorente, attiva e diffondere così la pratica del S. Rosario, tanto richiesto dalla SS. Vergine, come un rimedio divinamente efficace contro i mali attuali e che, secondo la parola di Pio IX, "salverà il mondo"". A questo proposito sempre nel 1943 nella parrocchia di Bodio si volle pensare di edificare una nuova cappella dedicata alla Madonna di Fatima, "ossia alla Madonna del S. Rosario".

Quale fu l'esito di questo appello? La confraternita riprese vigore per due decenni circa: ancora nel 1959 don Alberti firmò il verbale della compagnia devota. Poi di questa confraternita rimase solo... l'abito, unica traccia di anni di tentativi di rinascita di questa società devota. Almeno per ora.

Davide Adamoli

"Confraternite della Svizzera italiana": dopo la pubblicazione del doppio volume dedicato alla storia delle compagnie ticinesi, ecco una nuova rubrica de "Il Confratello", che cercherà di approfondire aspetti rimasti in ombra della storia del movimento confraternale o delle vicende di singole confraternite. La redazione del nostro periodico resta interessata a ricevere segnalazioni di materiali storici (documenti, fotografie, oggetti, ecc.) legate al passato delle confraternite. Grazie per la collaborazione.

Sacerdote zelante, grande amico delle Confraternite.

Ricordo di Monsignor Lino Stabarini a 20 anni dalla morte

A 20 anni dalla morte del Prevosto Mons. Stabarini, vorrei ricordarlo citando alcuni episodi personali vissuti vicino a lui come sacrestano durante ben 25 anni di assidua frequentazione.

I ricordi che affiorano alla mente sono ovviamente troppi per essere messi qui per iscritto, e sarebbero anche strettamente personali, dato il forte legame affettivo instauratosi nel corso del tempo.

Parlare di don Lino senza citare la carissima Irma, sua nipote, mi è impossibile. Irma gli fece da governante fin dai tempi in cui era curato a Claro. Erano entrambi approdati a Biasca, accompagnati dal canonico don Ernesto Storelli, nel lontano 1952. Furono accolti favorevolmente, visto che i biaschesi avevano avuto rapporti abbastanza negativi con i sacerdoti polacchi che li avevano preceduti. Sappiamo come a Biasca l'anticlericalismo e l'ostilità verso la Chiesa fossero radicati.

Don Lino mi raccontava come dovesse essere preceduto e indirizzato dal sacrestano, che sapeva dove si poteva benedire le case e quali fossero invece quelle da evitare assolutamente.

Don Lino e don Storelli riuscirono presto a conquistare la fiducia della gente, parrocchiani o meno. Don Storelli rimase qui fino al 1957 e venne sostituito da don Italo Meroni prima, e poi da don Gianola, futuro prevosto di Biasca dal 1998.

Come dicevo sopra, mi è difficile citare tutto, ma vorrei sottolineare alcuni aspetti della sua prevostura, durata ben 42 anni. Vorrei ricordare l'amore e la cura per le funzioni religiose e per il canto; la finezza con la quale indossava, durante le feste solenni, le insegne di Canonico Maggiore del Duomo, ruolo assunto per nomina storica dovuta all'importanza del legame della prepositurale di Biasca con la Diocesi

milanese. Era tuttavia persona timida e schiva e vestiva tali insegne, non per vanità, ma per il valore storico che esse rappresentavano. Vale la pena ricordare che l'antica pieve di Biasca era stata denominata dagli storici "la vigna di San Carlo" e "caput trium valli".

Non dimentico neppure il suo amore per la montagna: non vi è monte o alpe che don Lino e Irma non abbiano visitato, e si sa quanto impervie siano le nostre montagne.

Già da giovane curato di Sonogno, dove rimase per 10 anni, si recava spesso sui monti circostanti. Lo faceva non per semplice escursionismo, ma per visitare e contattare la sua gente, i suoi parrocchiani, che restavano sui monti per parecchi mesi all'anno per esigenze della vita contadina di quel tempo. Leggendo i suoi bollettini risalenti a quei tempi mi ha molto colpito trovarvi scritto di casi di caprai precipitati dai dirupi impervi, ben 10 ragazzi in 10 anni!

Uno dei suoi interessi era la cura e il restauro di edifici sacri. In primo luogo gli stavano a cuore i restauri della chiesa di San Pietro, che seguì sempre molto da vicino e ne documentò le fasi in un libro, a conclusione dei lavori. Seguì poi anche molto da vicino i restauri della chiesa di San Carlo: a quanto pare saliva tutti i giorni sui ponteggi per interessarsi al procedere dei lavori, senza dimenticare di portare qui e là bevande fresche agli operai.

Anche gli Oratori di montagna furono oggetto dei suoi interessi e ne intraprese i restauri, anche se non sempre questi risultavano eseguiti a regola d'arte. Era fatto così: decideva e operava. Ricordo a tale proposito, il "cicchetto" di cui fu oggetto da parte di don Agostino Robertini, della commissione arte sacra, in merito al restauro di alcuni affreschi.

Altra sua passione, l'allestimento del presepio, a cui lavorava personalmente già a Sonogno e a Claro. Mi sembra di vederlo, assieme a

Ronny Rossetti, mettere a punto l'impianto elettrico in maniera approssimativa, tanto da risultare sempre miracoloso il fatto che non succedesse niente di grave!



Ricordo volentieri la sua insistenza nel voler rifondare la confraternita del SS. Sacramento nel 1990, conscio come era del valore dei confratelli per il decoro e l'aiuto nelle funzioni religiose e memore anche delle confraternite di Sonogno e di Claro, allora fiorenti.

Alcuni anni prima della sua morte, volle esprimermi i suoi desideri riguardo al modo di vestirlo nel suo ultimo viaggio. Ci teneva per esempio, a indossare il camice che sua madre ricamò in occasione della sua prima messa...

Don Lino, che riposa nella pace dei giusti, sicuramente veglia sulla sua antica prevostura, a cui teneva tantissimo. Lo ricordo con affetto e riconoscenza per il bene ricevuto.

Sandro Delmuè

Sul San Salvatore: celebrata una Messa come in Asia

Ho ricevuto la richiesta di poter celebrare la Santa Messa, da un gruppo di turisti sud-coreani, presso la chiesa sul monte San Salvatore di proprietà dell'Arciconfraternita della Buona Morte.

Ho preso dunque le mie disposizioni e invitato il Sig. Marco Tonacini-Tami, che aiuta durante le Sante Messe in Sant'Antonio a Lugano. Malgrado il tempo veramente inclemente, ci siamo recati già alle ore 16,15 nella chiesetta, allestita a puntino dall'esperta mano del Sig. Marco. Alle 16,45 ecco entrare in chiesa il gruppo di turisti di cui la maggior parte erano signore.

Il loro parroco indossò i sacri paramenti e iniziò la Santa Messa con brio e molta vivacità; parlava solo la loro lingua e anche i canti dei fedeli erano incomprensibili per me e Marco.

A poco a poco si creò nella chiesa un'atmosfera di intensa, toccante spiritualità; la partecipazione dei presenti era commovente. Anche l'omelia del parroco ci affascìnò, senza aver capito una sola parola.

Marco prestò servizio alle varie fasi della cerimonia che emanò sempre più una sensazione di divino celestiaco. Recitando il "Padre Nostro" ci tenemmo tutti per mano e al "scambiatevi un segno di pace" ci siamo abbracciati pieni di fede gioiosa. La comunione si svolse esattamente come da noi.

Si giunse così alla fine della Santa Messa; siamo rimasti così inebriati dalla squisita dolcezza e dall'amorevolezza di ogni dettaglio di questa cerimonia.

Su invito della capogruppo ho chiuso la Santa Messa con una breve relazione di ringraziamento e espresso, quasi con le lacrime agli occhi, la certezza di serbare un ricordo indelebile e difficilmente ripetibile.

Siamo scesi al piano con l'ultima funicolare, tra sorrisi, "selfies", stette di mano e abbracci, purtroppo sempre in compagnia di un clima sgradevole.

Stefano Galimberti

Un Corpus Domini di testimonianza



Biasca capitale dell'anti-clericalismo, delle ideologie, o dell'indifferenza? Non più, o, almeno, non solo. Pur rifuggendo da ogni tentazione di trionfalismo, in effetti, è doveroso sottolineare il grande successo ottenuto dalla celebrazione del Corpus Domini biaschese, che si è illustrato per una grande partecipazione di popolo e una solennità non più vista da diversi anni. A contribuire a questo momento di preghiera comunitaria

e di schietta amicizia vi sono stati diversi elementi, a partire dalla presenza di diversi confratelli di Biasca, di Iragna e di Ludiano, che in questo modo hanno anche voluto onorare il priorato del biaschese Sandro Delmuè. Gradita da molti è stata anche la presenza degli esploratori, che si sono incaricati di portare il baldacchino del SS. Sacramento, e pure di organizzare l'aperitivo finale della festa. I confratelli hanno invece trasportato sulle strade del borgo i due grandi stendardi, in primis quello della confraternita, oggetto di un impegnativo restauro, poi la croce della compagnia devota e quella, antichissima, già vista da S. Carlo, del clero. Degli arredi sacri, questi, che richiamano alla storia di questa celebrazione e alla necessaria attenzione per il bello che non può mai mancare. Infine, non è mancato anche un accenno alla brillante elezione alla prevostura di don Fabiano Guidicelli. La speranza, ora, è che questa celebrazione sappia motivare i biaschesi per le prossime edizioni di questa grande festa, affinché l'uscita sulle vie del capoluogo delle Tre Valli del Santissimo sia un segno visibile della presenza misericordiosa del Signore fra il suo Popolo, anzi, a fianco di ogni persona, per ricordare a tutti che solo Lui può compiere il desiderio di amore, felicità, giustizia, verità che abita nel cuore di ciascuno.

Feste delle nostre Confraternite



AGNO: la comunità di Agno negli ultimi otto anni ha riscoperto la solennità del Corpus Domini, per lunghi secoli un momento privilegiato capace di ribadire l'importanza (e la preponderanza) della Collegiata e del Capitolo per la vita ecclesiastica del Malcantone. Anche se oggi i curati vicini non partecipano più alle celebrazioni, una serie di segni esteriori ricorda il patrimonio di fede e storia di questa festa, a partire dalla Confraternita, la partecipazione importante dei fedeli, dei ragazzi della Prima Comunione e della Cresima, fino all'uso di un antico baldachino del '600, che si spera di restaurare. Un articolo sul corpus Domini di Agno pervenutoci dal Prevosto don Carlo Cattaneo, che ringraziamo, sarà pubblicato sul prossimo numero del Confratello



PONTO VALENTINO: Solennità particolare per la festa della Madonna del Carmelo, lo scorso 17 luglio: a presiedere la S. Messa solenne e i vesperi con processione è stato il Cardinale Velasio De Paolis, già a capo della Prefettura degli Affari Economici della S. Sede. La giornata è stata punteggiata dalla S.

Messa per i militari, la S. Messa solenne e dalla processione, accompagnata dalla Tradizionale Milizia e da tre ex-guardie svizzere. Presenti come sempre i confratelli di Ponto guidati dal priore Delio Guidicelli, sostenuti da diversi confratelli dalla Valle.

1



2



3



1: Come da anni la piccola comunità di **Rasa** si è animata per la festa patronale di Sant'Anna, con i volonterosi confratelli incaricati di portare la statua della santa. Egregia la partecipazione alle funzioni, presiedute dal prevosto di Intragna, don Donato Brianza, in attesa dell'inizio dei lavori di restauro della chiesa settecentesca di questa minuscola comunità delle Centovalli.

2: Tra le varie feste bleniesi dell'estate non è potuto mancare il tradizionale appuntamento con la sagra di S. Nazzaro e Celso ("S. Nazei") a **Corzoneso**. Ospite d'onore è stato il vescovo di Lugano, mons. Valerio Lazzeri, che accompagnato da molti fedeli ha presieduto le celebrazioni. Per la processione non è mancato un gruppetto di uomini che hanno indossato l'abito dell'antica confraternita del SS. Sacramento: chissà che da questa tradizione non rinasca una compagnia di persone disposte a vivere lo spirito confraternale? La festa ha permesso anche di onorare il sacrestano di Corzoneso, Domenico Bozzini.

3: In occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria del 15 agosto nella parrocchia di **Rivera** dedicata allo S. Spirito, si è svolta la tradizione processione con la locale confraternita per le vie del paese, presieduta dal parroco Don Eugenio Valli e accompagnati dalla filarmonica Carvina. La festa è molto sentita anche da parte della popolazione che ha partecipato numerosa e con grande entusiasmo. Questa celebrazione è una delle tre celebrazioni più importanti a Rivera, infatti è stata seguita domenica 21 agosto dalla festa di S. Rocco nella frazione di Sorencino dove si trova un bellissimo Oratorio a lui dedicato insieme a S. Sebastiano, anche qui è seguita la processione per le vie del paese ornate a festa. La terza festa è quella della "Madunina" che si è svolta domenica 4 settembre nella frazione di Soresina terminando così le festività di fine estate. Fa piacere vedere come queste tradizioni siano ancora sentite e supportate nonostante tutte le difficoltà che si riscontano al giorno d'oggi. Ringraziamo tutti coloro che si mettono a disposizione per far sì che queste feste restino vive e lavorano con umiltà e costanza.



**Unione
Confraternite della
Diocesi di
Lugano**

**Giornata di ritiro spirituale Confraternite della Diocesi di Lugano
Sabato 1° ottobre 2016 al Convento Frati Capuccini Faido**

Tema: " Misericordia io voglio non sacrificio (Mt 12,7) "

Programma:

ore	09.30	arrivo al convento, posteggi nelle vicinanze
ore	09.40	recita delle lodi e invocazione dello Spirito Santo
ore	10.00	conferenza spirituale
ore	11.00	Santa Messa con l'assistente spirituale Padre Fratus
ore	12.15	pranzo in comune direttamente in convento
ore	13.45	incontro con i frati
ore	14.30	meditazione e preghiera conclusiva
ore	15.00	termine del ritiro e saluti

L'invito è aperto a tutti i confratelli compresi i famigliari, gli amici e i parrocchiani, essendo però i posti limitati verrà data precedenza ai confratelli

Abbiamo pianificato un programma intenso ma ricco di emozioni e spiritualità; per organizzare al meglio l'evento è necessario conoscere il numero esatto di partecipanti; per questo siete invitati a iscrivervi entro il **lunedì 26 ottobre 2016** con il talloncino allegato, per telefono, e-mail o per posta.

Il costo della giornata per chi intende partecipare al pranzo è di CHF 42.-

Mi iscrivo quale partecipante alla

Giornata di ritiro spirituale delle Confraternite della Diocesi di Lugano del 1° ottobre 2016

Tema: " Misericordia io voglio non sacrificio (Mt 12,7) "

Termine d'iscrizione: lunedì 26 ottobre 2016; per telefono al 076 711 19 51 del Priore Generale Fernando Ferrari (fgfl@bluewin.ch), al 091 946 43 70 ore pasti o 078 682 85 59 Luca Foresti segretario (luca.foresti@post.ch) o per posta : Luca Foresti, Via Pedemonte 45 , 6802 Rivera.

Partecipanti che mi accompagnano compreso il sottoscritto : no.

Nome: Cognome:

Confraternita del : Località:

Data,

Visionabile anche nel nostro sito: www.ucdl.ch

Prossimi appuntamenti UC DL

Sabato 1 ottobre: ritiro spirituale UC DL presso il convento dei frati cappuccini a Faido.

Sabato 22 ottobre: preghiera perenne con S. Messa prefestiva (18.00) presso la chiesa Parrocchiale a Gordola.

Giovedì 10 novembre: serata di formazione UC DL con Padre Angelo Fratus, presso l'oratorio di Lamone alle ore 20.00.



A. M. D. G.